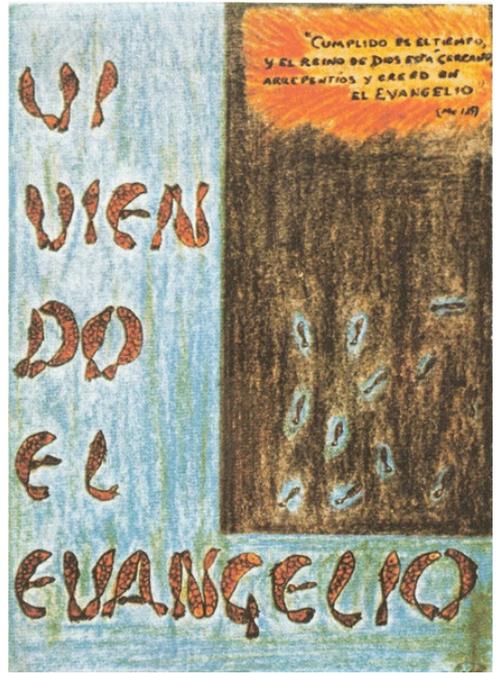


«Il regno dei cieli
è simile anche
una rete gettata nel mare,
che raccoglie
ogni genere di pesci.
Quando è piena,
i pescatori la tirano
a riva
e poi, sedutisi,
raccolgono i pesci buoni
nei canestri
e buttano via i cattivi»
(Mt 13,47-48)



Copertina della prima edizione dell'originale spagnolo

Il cristiano che non vive il Vangelo è come un pesce fuori dall'acqua, non potrà “vivere” molto tempo.

L'unica cosa positiva per Dio è il Vangelo, il rinnegamento di sé, poiché il Vangelo è la vita di Suo Figlio sulla terra e il Regno di Dio è conseguenza del “vivere” questa vita.

Nessun'anima potrà entrare nel Regno di Dio se non mediante il *vivere* il Vangelo, il rinnegamento di sé, se non lo vive *totalmente* sulla terra dovrà “viverlo” nel Purgatorio. Non è cristiano chi riceve il battesimo soltanto, ma chi *vive* la vita di Cristo, il rinnegamento di sé.

Gli ordini religiosi oggi, sono come lagune disseccate dove restano alcune “pozzette d’acqua” in cui “agonizzano” alcuni pesciolini; per questi che non sono ancora morti è la chiamata del Signore:

*«IL TEMPO E' COMPIUTO
E IL REGNO DI DIO E' VICINO;
CAMBIATE VITA
E CREDETE AL VANGELO».*

La sua chiamata si estende anche a tutte le anime di “buona volontà” che soffrono “fame e sete” di Verità, Giustizia e Amore.

la esclava del Señor

San Giovanni Rotondo (Foggia),
dal dicembre 1965 all’aprile 1966.

PRESENTAZIONE

La storia del cristianesimo è la storia di come gli uomini sono andati rispondendo all'esigenza di assoluto del Vangelo. E a misura che questa storia si è svolta, sembra che nella forza trasformatrice del Vangelo sui cristiani si sia avuto come un indebolimento e che essi siano andati sempre più adattandosi allo spirito del mondo. Così che quell'urgenza che i contemporanei degli apostoli sentivano circa la venuta del Signore, e che li portava a considerarla imminente, è arrivata ad essere oggi incomprensibile per noi e stiamo cercando di spiegarla come un errore di prospettiva. La ragione è che per noi la visione di fede sul mondo non ha nessuna realtà.

Tra le prese di posizione più nette e vigorose contro questo, c'è quella di Francesco, fatta con la sua vita. Parlando del Vangelo come di un modo di vivere è imprescindibile accennare a quella voce di protesta che si è alzata con Francesco, perché essa è ancora presente e anche oggi risuona tra gli uomini.

La Regola detta di San Francesco si apre con questo compendio: «La regola e vita dei frati Minori è questa: *osservare il santo Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza alcuna cosa propria e in castità*», compendio che Francesco era solito ripetere riassunto nella frase ancora più breve: «Vivere il Vangelo».

Francesco ha rappresentato un tentativo di Dio per far tornare il mondo alla purezza del Vangelo, ma anche questo tentativo è fallito, e a opera proprio di coloro che dicevano di seguirlo più da vicino; forse senza rendersene conto e mentre sembrava loro di garantirlo, l'hanno ridotto a una forma di vita religiosa più o meno come le altre. La "Regola" ha rappresentato lo sforzo di interpretare quel tentativo, ma il risultato finale è stato di dimenticarlo. Sembra certo che Francesco non avrebbe mai voluto lasciare, a chi voleva ascoltarlo e seguirlo, altra regola che il Vangelo. Per lui l'unica cosa importante era l'osservanza del Vangelo alla lettera e sosteneva la sua esigenza dicendo: «L'Altissimo stesso mi ha rivelato che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo».

E' davvero molto sorprendente che Francesco, come spiegazione e giustificazione del suo modo di vivere "secondo il santo Vangelo", cosa comandata a tutti da Cristo, facesse appello a una rivelazione personale che glielo aveva richiesto. Questo a noi, oggi, per la nostra mancanza di fede e di conoscenza delle cose dello spirito, appare senza significato. Per cercare di comprenderlo dobbiamo fissare l'attenzione sia sulla situazione di allora, sia sulla nostra situazione attuale e ricordare a che cosa, allora come oggi, era stato ridotto, nella vita, il Vangelo. Non era rigettato, certo, ma neppure aveva incidenza alcuna sulla vita. Francesco si sentì chiamato a fare del Vangelo la propria vita e ciò era tanto nuovo che, come egli stesso dice, dovette essergli

fatto conoscere mediante un intervento divino.

.....

La spiegazione del Vangelo in tutta la sua purezza, che il Signore ci ha dato in questo modo, ci fa capire non solo come per Francesco possa essere stata necessaria una rivelazione personale per chiamarlo a vivere secondo il Vangelo, ma come anche per noi era necessario un intervento simile. Infatti, anche se credevamo di seguire Francesco prendendo seriamente il suo invito a vivere il Vangelo, spesso convinti che fosse effettivamente così, in realtà ciò che seguivamo era una “interpretazione” nella quale il Vangelo era dimenticato. Per poter uscire dalla condizione in cui eravamo caduti, avevamo quindi veramente bisogno di un intervento dall’alto che venisse a ricordarci l’unica cosa necessaria.

E presentando questo libro do la mia testimonianza che questo è avvenuto.

Ma più direttamente la dà la persona attraverso la quale il Signore ce lo ha fatto avere, che così si esprime: *«Il 15 dicembre 1965 mi trovo, per Volontà del Signore, a San Giovanni Rotondo (Foggia, Italia). E lì il Signore mi fece conoscere che dovevo scrivere i Vangeli e le spiegazioni come il Signore stesso mi faceva comprendere e nell’ordine in cui li ricevevo, che è come appare nel libro e nei quaderni»* (riferimento quest’ultimo a una prima edizione composta da un volume e da 18 fascicoli o quaderni). *«Il senso che ho voluto esprimere in queste “spiegazioni” è del Signore, benché la redazione sia mia e abbia le mie deficienze e di questo do testimonianza io e la darà Lui quando arriverà il momento»*. Ciò che nelle parole citate è indicato come “spiegazioni” è quanto, assieme ai testi evangelici ai quali esse seguono, forma il libro.

E aggiunge, parlando non solo di questo libro, ma anche di altri libri che esprimono il medesimo “messaggio”: *«Mi ha fatto conoscere il Signore che i libri che lei viene presentando: “ ‘Yo’, en Cristo Resucitado”, “Viviendo el Evangelio” e i suoi quaderni e “Peregrinación del Pueblo de Dios” con la “Explicación de los Grabados”, devono essere fatti conoscere al mondo con l’annuncio che si tratta di un “messaggio” di Dio, un richiamo agli uomini affinché riconoscano la verità e si dispongano ad entrare nella sua Misericordia prima che si manifesti la sua Giustizia. E’ IMPORTANTE E NECESSARIO CHE IL MONDO SAPPIA CHE SI TRATTA DI UN INTERVENTO DIVINO. Questo è ciò che ho compreso che desidera il Signore»*.

In ogni pagina di questi scritti l’unica cosa che ci si ripete è che, finalmente, lasciamo che sia Lui a fare, perché Lui soltanto può offrire al mondo la realizzazione della sua parola.

La lettura di “Vivendo il Vangelo” esige di aver accettato queste prospettive. Così infatti devono essere lette le “spiegazioni” che accompagnano i testi del

“Vangelo”, e in particolare ciò che, per le sue esigenze e per il suo rigore, potesse scandalizzare. Forse che il Vangelo non è stato scandalo e non dovrà continuare ad esserlo sempre davanti al mondo?

La visione del “Vangelo” come vita di Cristo e insieme vita del cristiano, o piuttosto come l’unica fonte di vita nel mondo, è ciò che ha determinato la struttura del libro e la sua divisione in tre parti.

La prima parte, L’INFANZIA, riguarda l’azione dello Spirito in Gesù nella sua infanzia; sono i primi misteri che devono riprodursi in ciascun cristiano per effetto dell’azione trasformatrice dello Spirito. E’ la “venuta” di Cristo nell’anima.

La seconda parte, IL PRECURSORE, segue la Vita di Cristo sulla base dell’atteggiamento del Battista. E’ caratterizzata dalla “cessione” che, ad imitazione del Precursore, l’anima fa di se stessa a Cristo: *«Bisogna che Egli cresca e io diminuisca»* (Gv3,30).

La terza parte, VITA PUBBLICA, riguarda tutto il resto della vita di Cristo. E’ la vita dell’anima in Cristo, il suo andare avanti «spezzando le catene del suo giogo» . (Ger 30,8-9), nel cammino di identificazione con Cristo....

Betlemme, 20 maggio 1979

JOSÉ BARRIUSO